

Ritorno in Sardegna

Inviato da Marista Urru
martedì 24 febbraio 2009

Ritorno in Sardegna: le piccole donne

Suoni e colori consueti mi accolgono al mattino:

è il cicaleccio
allegro delle ragazze che, timide

gazzelle, ridendo sciamano verso la
Chiesa.

Sono belle con i
loro abiti colorati, rigido e composto

il camminare, lucenti
gli sguardi rapidi trattenuti a forza,

che tradiscono l'attesa dell'incontro, di velluto gli occhi

che
traspaiono promesse e speranze.

Poco più in là, timidi ed impacciati i ragazzi

Si danno un tono, quasi facendosi coraggio in gruppi,

falsamente sfrontati, si lasciano ammirare, valutare.

Un piacere ed una speranza guardarle

queste piccole donne, sono poco più che
bimbe ,

eppure, pronte ai primi innocenti giochi
d'amore

appaiono già forti e sicure, è bello

indovinarne le ingenuie attese,

e sapere che nelle loro mani , nelle mani

delle piccole donne di Sardegna è il futuro.

da gentedisardegna

Ancora non è giunta primavera

ma le margherite gialle

scendono a cascate dai dirupi

e toccano l'asfalto

e si impegolano nei fossati

Le aride spine

insieme ai fichi

dai rami neri come il carbone

le tengono a bada

e i superbi pioppi

come gendarmi

son pronti a frenare

ogni slancio che viene da terra.

Ancora non è primavera.

Ma a mazzi

le margherite irrompono

e poi si dividono

seguendo

mille percorsi diversi

infine

si tuffano insieme in un mare di giallo..

Ancora però non è primavera.

E intanto

più avanti

anche gli alberi di mandorlo

esplodono in un canto di gioia

e che importa loro?

Per loro è già primavera:

è primavera del cuore.

Albertina Piras